

Corte dei Conti: al Consorzio compensi inusuali

Mose, pubblicata la relazione: «Magistrato, troppa responsabilità al concessionario»

Legge speciale

«Il problema della salvaguardia mal si concilia con la drastica riduzione dei fondi per la legge speciale»

Critiche al monopolio e dubbi sulle prospettive future di concorrenza. Le 102 pagine saranno inviate al Parlamento

VENEZIA – Un monopolio economico, ma anche progettuale, programmatico e, per così dire, «culturale», tra studi, ricerche e sperimentazioni. Negli ultimi vent'anni il Mose ha avuto un solo dominus: il Consorzio Venezia Nuova, a cui il Magistrato alle Acque ha «lasciato la completa responsabilità dell'iter tecnico-amministrativo dei lavori». E poi critiche sui costi crescenti, sulla mancanza di una valutazione d'impatto ambientale positiva e di un progetto esecutivo complessivo, sulla ridotta valutazione delle alternative. E' la relazione della sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni della Corte dei Conti. Centodieci pagine critiche sullo «Stato di avanzamento del progetto di salvaguardia della laguna e della città di Venezia», depositate ieri a firma del magistrato Antonio Mezzera (che aveva avviato l'istruttoria un anno e mezzo fa con una lista di 57 domande al Magistrato e agli enti locali) e che ora saranno trasmesse al Parlamento.

Scarsa concorrenza

«L'obbligo comunitario dei principi di parità di trattamento e trasparenza, che si realizza attraverso l'affida-

mento dei contratti con gare pubbliche – spiega il magistrato contabile – non risulta ancora osservato per una delle opere più significative in corso di realizzazione dallo Stato italiano». Mezzera cita la norma italiana, il lungo contenzioso con la Commissione

europea, le esortazioni della stessa Corte all'«affidamento degli interventi secondo le procedure concorsuali». Alla fine, proprio su imposizione della Ue andranno a gara le opere elettromeccaniche, un appalto da 800 milioni. Ed è improbabile che il futuro sia più «concorrenziale», perché già sono state affidate al Consorzio anche gestione e manutenzione iniziali dell'opera. «Stante la situazione di monopolio protrattasi per oltre un ventennio, sarà difficile, in avvenire, trovare un gestore "altro" dallo stesso concessionario», scrive. L'affidamento a trattativa privata «ha reso impossibile mettere a confronto progetti alternativi, caratterizzati da diversa concezione progettuale e da diversa modalità di gestione».

Esplosione dei costi

Il progetto di massima del 1992 prevedeva una spesa di 2,7 miliardi di euro, saliti poi a 4,271 con il contratto chiuso. E c'è il rischio che i conti aumentino, visto l'allungamento dei tempi dal 2012 al 2014. Il Consorzio riceverà ben 278 milioni di euro come «oneri per la funzione di concessionario», ovvero il 12 per cento del valore dei lavori. «Va ricordato che il limite massimo previsto dalla legislazione più vicina al caso di specie risulta del 10 per cento – continua Mezzera – si tratta di compensi del tutto inusuali nel campo delle grandi opere realizzate sul mercato internazionale con gare di appalto». Alle spese si aggiungono i 3

milioni l'anno per la gestione e i 9 milioni per la manutenzione. «Il costo elevato del Mose in rapporto al previsto beneficio – su cui si è espresso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in relazione anche alla non risolutività dell'opera per la salvaguardia di Venezia – fa sì che la sua efficacia potrà essere valutata solo dopo la conclusione dei lavori», dice la relazione. Per la Corte una parte delle risorse si sarebbero potute usare per rafforzare l'apparato amministrativo pubblico.

Lo Stato

Ce n'è anche per lo Stato. «L'esigenza di affrontare il problema della salvaguardia organicamente – è scritto riferendosi agli interventi complementari alle paratoie – mal si concilia con la drastica riduzione dei finanziamenti della legislazione speciale per Venezia». Per questo, tra le raccomandazioni, si dice che «è necessario uno sforzo di tutte le autorità competenti al fine di garantire le risorse necessarie al completamento anche delle opere di difesa dalle acque medio-alte complementari alla realizzazione del Mose». Senza di esse, «la realizzazione delle dighe alle bocche di porto risulterebbe meno significativa».

Alberto Zorzi





Mare e laguna

I lavori del Mose alla bocca di porto di Malamocco. Presentata la relazione della Corte dei Conti che andrà in parlamento